

IL TESTO DI BRUSATI RECUPERATO DALLO STABILE DI TORINO, ANDATO IN PRIMA AL TEATRO DUE DI PARMA

Belve in un salotto borghese

I ricchi e amorali signori del «Benessere»

Masolino d'Amico

PARMA

Prima di parlare del «Benessere» e del successo con cui ha debuttato nel rinnovato Teatro Due vorrei registrare due perplessità. La prima riguarda chi ha scritto la brillante commedia. Alla prima avvenuta a Roma nel 1958 gli autori ufficiali erano due, Franco Brusati e Fabio Mauri, ma adesso il lavoro viene accreditato dappertutto (locandine, programmi, testo ristampato) al solo Brusati, scomparso dieci anni fa e pertanto celebrato anche con questo recupero. La domanda è, come mai? Mauri si è defilato? E' stato dimenticato? La pièce nella versione attuale è stata riscritta dal solo Brusati? La seconda perplessità non è un interrogativo, ma una constatazione, e riguarda il fatto che lo spettacolo, dello Stabile di Torino, visita durante questa stagione venti piazze tra cui alcune maggiori (Roma, Trieste) ma non quella sua naturale, dove approderà solo nella prossima. Ora, è vero che gli stabili, nati per agire localmente in un Paese con tante capitali, diventarono presto, invece, fabbriche di produzioni da scambiare; finora però una specie di jus primae noctis era stato rispettato. Abbandoniamolo pure, ma in tal caso parliamo di imprenditoria, non di servizio più o meno culturale e come tale sovvenzionato.

Veniamo allo spettacolo. Come molte commedie disinvolte e mondane di quell'epoca di agonia del teatro borghese (soprattutto francesi, Achard, la Sagan...), «Il benessere» mostra dei ricchi amorali, egoisti e pettegoli, resi interessanti per i comuni mortali dalla velocità e dalla spregiudicatezza con cui si esprimono. Tutto ruota intorno a Flora, prepotente proprietaria e direttrice di una sartoria di lusso donde tiranneggia segretaria e lavoranti, ma anche clienti-amiche.

Flora ha un matrimonio aperto con Giacomino: sono alleati, ma non si nascondono, anzi si raccontano con particolari le rispettive avventure. Questo spiazza talvolta gli amanti occasionali di Flora, come un aspirante cantante lirico, ma rischia di provocare guai maggiori quando viene fuori che la bella provinciale che Giacomino ha sedotto e si è portato a Parigi è la moglie di Ravasio, insostituibile fornitore di accessori per la ditta. Emma, amica opulenta, invita Flora e Giacomino a una crociera fiabesca purché ciascuno venga con un partner. I due accettano, ma all'ultimo Giacomino, abbandonato dalla signora Ravasio, decide di non partire, stabilendo invece un ménage da strana coppia (non senza qualche profumo di omosessualità) con un amico d'infanzia. Sono i primi due atti, e sono scintillanti di brio, esibendo dialoghi secchi e un gioco di rapporti tra più personaggi orchestrato con una maestria affatto insolita in una pièce italiana. Il terz'atto, di nuovo come si usava, diventa però truculento, chi se l'è spassata deve pagare. Giacomino non è appagato dall'amico e sogna solo Flora, pur senza confessarselo. Ma la crociera è stata un disastro; avvelenato dalla porporina con cui si era verniciato per un ballo mascherato, il cantantino è stato sbarcato, e Flora con lui. La donna rincasa e seduce subito un muscoloso cameriere psicolabile, che involontariamente la strozza. Intravediamo il suo cadavere sullo sfondo mentre Giacomino legge felice la lettera con cui lei gli annuncia che tornerà.

Niente di più imperituro dell'effimero. Un copione che all'epoca parve tanto legato all'attualità è in realtà quanto mai generico, potremmo trovarci nella Londra di Noel Coward come nella Budapest degli anni trenta. Ma finché regge, ossia per i primi due atti, non è

inferiore ai maestri, specie quando la sua comicità può contare su un allestimento affettuoso come quello diretto da Mauro Avogadro in un'ampia scenografia monocromatica di Francesco Zito, con citazioni di intrepide mises anni cinquanta (costumi di Giovanna Buzzi). I numerosi interpreti sono adeguati, ma le donne hanno le occasioni migliori e le sfruttano con grande verve, specie Elisabetta Pozzi e Anita Bartolucci, due belve da salotto, con la composta Francesca Bracchino come ottima spalla. Tra gli uomini spiccano Luca Lazzareschi, Marco Toloni, Mariano Pirrello. 165' intervallo compreso, pubblico molto divertito, repliche qui fino al 30.

Coppie aperte
e scambio di amanti
nell'Italia degli Anni 50
Due tempi brillanti
e divertenti
e un terzo atto
più truculento

Una immagine di «Benessere»
dello Stabile in scena a Parma

